

LUCA BATTISTI*, FEDERICO CUOMO*, EGIDIO DANSERO*,
MARCO DEVECCHI**, GIANCARLO VECCHI***

AREE PROTETTE PUBBLICHE E PRIVATE: GOVERNANCE, TUTELA E NUOVA FRUIZIONE

1. INTRODUZIONE. – L'ecologia politica definisce l'ambiente come un'arena in cui diversi attori sociali con potere politico asimmetrico competono per l'accesso e il controllo delle risorse naturali. Secondo tale prospettiva, la gestione delle aree protette rappresenta un campo di policy particolarmente interessante poiché, chiamando in causa un eterogeneo e frastagliato gruppo di attori pubblici e privati, mette in luce prospettive ed interessi contrastanti riguardo la tutela di territori dal riconosciuto valore ecosistemico (Brocada e Piana, 2023). La recente letteratura nel campo della geografia politica e dell'analisi delle politiche pubbliche ha messo in luce come conflitti di carattere politico ed economico possano mettere a repentaglio la Governance Collaborativa (GC) di aree protette dal profondo valore naturalistico e sociale (Ciaglia, 2022). Essendo basata su modalità di collaborazione strutturate e consolidate nel tempo, sul dialogo partecipativo, sulla deliberazione come principio fondante del processo decisionale, la GC rischia inevitabilmente di sgretolarsi di fronte a un inasprimento dei conflitti (Musavengane e Kloppers, 2022). Sebbene molti studiosi abbiano fino ad oggi esplorato le caratteristiche della GC nella gestione delle aree protette, analizzandone i punti deboli attraverso indagini empiriche, pochi studi hanno tentato di capire quali fattori permettano alla GC di mantenere la propria tenuta e superare situazioni potenzialmente conflittuali, riuscendo a ottenere ottimi risultati in termini di fornitura e mantenimento dei servizi ecosistemici (Battisti *et al.*, 2022).

Attraverso un'analisi comparativa tra il Parco del Mincio e il Parco della Mandria, il contributo analizza quali fattori possano favorire la tenuta della GC nella gestione delle aree protette. Le unità di analisi della comparazione consistono in due policy recentemente messe in atto all'interno delle due aree: l'implementazione della Legge Regionale lombarda 28/2016, orientata a semplificare e ottimizzare l'organizzazione della gestione delle aree protette in Lombardia, affidando un ruolo trainante agli enti Parco (Parco del Mincio); la proposta di una (nuova) modalità di fruizione di spazi privati (di proprietà Stellantis) volta a valorizzare il patrimonio ecologico di un'area rimasta a lungo tempo in disuso, quasi esclusa dalla vita e dal senso di appartenenza della comunità che gravita attorno e dentro il Parco La Mandria (ZSC IT1110079). I risultati dell'analisi sono frutto di una metodologia che ha combinato l'osservazione partecipante, la mappatura partecipativa e sei interviste semi-strutturate con attori privilegiati coinvolti nella gestione e tutela delle due aree sotto osservazione. L'articolo è strutturato in quattro principali sezioni. La prima sezione approfondisce il tema della GC nella gestione delle aree protette, individuando caratteristiche distintive e nodi problematici. La seconda sezione presenta l'approccio metodologico utilizzato nella selezione dei due studi di caso. La terza ripercorre le principali tappe che hanno caratterizzato le due policy, delineando gli attori chiave, le risorse messe in campo e i risultati ottenuti. La quarta sezione, attraverso l'elaborazione del materiale raccolto, individua e analizza i fattori che hanno permesso agli assetti di GC di superare situazioni conflittuali. Le conclusioni restituiscono una sintesi dei principali risultati e rivolgono lo sguardo a futuri scenari di ricerca nell'ambito della GC delle aree protette.

2. GOVERNANCE COLLABORATIVA E AREE PROTETTE. – Recenti studi nel campo delle politiche pubbliche e della geografia politica economica hanno evidenziato come configurazioni di GC possano affermarsi anche in contesti conflittuali, dove diversi attori concorrono per raggiungere obiettivi contrastanti (Ansell e Gash, 2018). In tale quadro, molti autori hanno sottolineato come la GC possa rappresentare una rete cooperativa particolarmente promettente per superare situazioni conflittuali nella gestione delle aree protette, valorizzando le peculiarità degli ecosistemi presenti, particolarmente preziosi dal punto di vista naturalistico, faunistico e paesaggistico (Fisher *et al.*, 2020). Gli assetti di GC nella gestione delle aree protette poggiano su tre caratteristiche distintive. La prima caratteristica portante degli assetti collaborativi riguarda le modalità di partecipazione alla politica di tutela ambientale. La GC prevede che un vasto insieme di attori istituzionali e non istituzionali assumano un ruolo attivo non solo nel prendere le decisioni, ma anche nell'implementazione delle policy di



gestione e valorizzazione delle aree protette (Heikkilä *et al.*, 2021). Il secondo principio cardine ha a che fare con l'orizzonte temporale della GC. Le configurazioni collaborative, basate su oliati meccanismi di deliberazione e costruzione del consenso nella risoluzione dei conflitti, non sono di carattere estemporaneo, ma si consolidano nel tempo, affermandosi come arene partecipative strutturate e istituzionalizzate (Lizzi e Righettini, 2022). Prevedendo un certo grado di riconoscimento da parte dell'attore pubblico, le configurazioni di GC si distinguono dai movimenti bottom-up o da temporanee sperimentazioni di co-design e co-produzione nel settore della tutela ambientale, essendo in grado di incidere tanto sulla formulazione quanto sull'attuazione di policy di medio-lungo periodo (Kapucu, 2014). La terza caratteristica distintiva della GC riguarda l'innovatività delle soluzioni di policy proposte. Nella GC, il dialogo faccia a faccia consente agli attori di attivare dinamiche di mutuo apprendimento e proporre soluzioni alternative a problemi considerati complessi, come la gestione delle aree protette. Il confronto, aperto ed inclusivo, prevede che non ci sia uno squilibrio di potere decisionale, ma che gli attori possano partecipare "da pari" al processo di policy, attraverso un ciclico e proficuo scambio di conoscenze (Ansell e Gash, 2008). Superando tradizionali modelli di gestione gerarchica, la GC facilita lo scambio di risorse economiche, umane ed esperienziali, mettendo in condizione gli attori di poter far valere la propria voce per costruire proposte collettive, fondate sulla condivisione del sapere (Cuomo e Ravazzi, 2022). La tenuta degli assetti di GC nella gestione delle aree protette risulta particolarmente complicata quando le policy passano dalla fase di formulazione a quella di attuazione (Parra, 2010). L'implementazione di politiche destinate a modificare l'assetto organizzativo delle aree o intervenire sul campo per monitorare e migliorare il patrimonio ecosistemico mette a dura prova la propensione alla collaborazione dei diversi attori, poiché richiede un mutuo riconoscimento e uno sforzo collettivo in termini di condivisione di risorse.

La GC delle aree protette è messa a repentaglio da tre principali dimensioni conflittuali. In primo luogo, la gestione delle aree protette prevede che vengano preservati due interessi potenzialmente in contrasto: la libera fruizione dello spazio pubblico e la tutela della biodiversità (Delle Donne, 2020). Alcuni recenti studi evidenziano come l'approdo del turismo di massa, in special modo nelle aree protette situate in prossimità di territori densamente abitati, possa rappresentare un concreto pericolo per la preservazione del patrimonio faunistico e agronomico (Buongiorno e Intini, 2021). A tal riguardo, alcuni autori hanno sottolineato come spesso, attorno ai due interessi, si possano creare vere e proprie coalizioni di policy che mettono a repentaglio la tenuta di assetti di GC. Un secondo tema di potenziale conflitto riguarda la transizione sostenibile dell'agricoltura locale. In quanto aree protette riconosciute a livello ministeriale, i parchi regionali in questione dovrebbero incentivare i produttori agricoli ad adottare tecniche "biologiche", evitando l'uso di sostanze chimiche, promuovendo le pratiche agroecologiche e i prodotti locali e non le monoculture e la produzione industriale. Tuttavia, la presenza di gruppi di produttori fortemente legati alle tradizionali tecniche di agricoltura e produzione rende difficile la transizione per le autorità gestionali. In tali condizioni, la GC delle aree protette rischia di incepparsi, perdendo la partecipazione e il supporto delle associazioni di categoria. Un'ulteriore area di conflitto attiene alla gestione degli investimenti edilizi. Le aree protette localizzate ai confini di zone altamente urbanizzate, rischiano di rappresentare territori altamente appetibili per l'industria edilizia, con potenziali ripercussioni per l'attività di preservazione dell'ecosistema locale.

Reggendo alla pressione delle tre dimensioni conflittuali, configurazioni di governance collaborativa tra attori pubblici, privati e società civile possono giocare un ruolo chiave nella valorizzazione delle aree protette, riuscendo a garantire una (maggiore) fornitura dei servizi ecosistemici (SE) culturali e ambientali. In tali schemi, l'attore pubblico e quello privato possono assumere ruoli diversi, talvolta svolgendo una funzione trainante oppure limitandosi ad assumere un ruolo ancillare. Al di là dell'assegnazione dei ruoli tra gli attori che prendono parte alla policy, alcuni fattori possono rafforzare o sgretolare configurazioni di GC nella gestione delle aree protette. L'analisi comparativa di studi di caso può aiutare ad individuare tali fattori, lasciando spunti preziosi per futuri scenari di ricerca.

3. I DUE CASI DI STUDIO. – La selezione dei casi studio è basata sul metodo *Most Different Systems Design* (MDSD). Tale metodo prevede che vengano scelti studi di caso che, nonostante presentino caratteristiche molto diverse in termini gestionali, dimensionali e geografici, siano accomunati da risultati di policy comuni (Steinmetz, 2021). Seguendo tale approccio, il Parco del Mincio e il sito Stellantis-La Mandria si distinguono per sostanziali differenze.

La Legge Regionale 28/2016 poneva una tabella di marcia per accompagnare la formulazione di linee guida per la costituzione di 21 ambiti territoriali ecosistemici (ATE); guidare gli Enti Parco nella presentazione di piani di riorganizzazione condivisi; incentivare la stipula di convenzioni per l'integrazione nei

parchi di PLIS, riserve naturali e monumenti naturali; coadiuvare gli Enti Parco nella predisposizione di programmi di razionalizzazione dei servizi, di comunicazione e pianificazione strategica (Vecchi *et al.*, 2023). Per raggiungere tali obiettivi, gli Enti Parco sono chiamati a redigere e consegnare alla Giunta regionale una proposta unitaria di programma di razionalizzazione dei servizi e un progetto di riorganizzazione dell'ATE di riferimento supportato da specifiche convenzioni con gli enti coinvolti. Il Parco del Mincio è stato il primo a consegnare il progetto al Consiglio Regionale della Lombardia, dimostrando la sua capacità di far leva su un assetto di GC ben oliato per procedere nel convenzionamento e accorpamento di aree protette.

Il Parco La Mandria è una Zona Speciale di Conservazione, una tipologia di area protetta prevista dall'Unione europea, e sito Natura 2000. Il Parco è caratterizzato principalmente da zone boschive e da prati stabili, dal notevole interesse ecologico e ambientale ed è gestito dall'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali. È importante sottolineare la presenza di alcune delle ultime porzioni di bosco planiziale (querco-carpinetto), che un tempo coprivano la pianura padana. Sotto il profilo storico-culturale, il Parco La Mandria, oltre ad essere nelle vicinanze della Reggia di Venaria Reale, ospita il Castello della Mandria, la storica residenza di caccia di Vittorio Emanuele II, insieme alla Villa dei Laghi, numerose cascate d'epoca e i resti di un ricetto medievale. All'interno del vasto panorama delle diverse proprietà private che compongono il Parco La Mandria, è incluso il sito Stellantis-La Mandria ex-piste FIAT (ora Stellantis), posizionato tra il torrente Stura di Lanzo e il torrente Ceronda, ai confini dei comuni di Fiano e La Cassa.

Il processo partecipativo presentato nel presente articolo è stato svolto coinvolgendo numerosi attori locali e professionisti in un'accurata attività di mappatura partecipativa dei SE, con il fine di: individuare le aree che forniscono SE culturali; identificare le aree che potrebbero ospitare una futura fruizione del sito. Le mappe generate durante la fase di mappatura partecipativa sono state poi digitalizzate su un software GIS (QGIS 3.10.4), creando una singola mappa per ogni argomento affrontato, riunendo così i punti di vista e le esperienze di ciascun partecipante. Tali mappe diventeranno parte integrante del nuovo piano d'Area del sito, riuscendo a incidere sostanzialmente nella formulazione della policy di rigenerazione dell'area. Il sito di proprietà Stellantis oggi evidenzia grandi potenzialità di trasformazione, storicamente caratterizzato da attività dal forte impatto ecologico, intende valorizzare e tutelare le peculiarità ambientali, incentivando nuove attività economiche ecologicamente più sostenibili.

Dal punto di vista gestionale, il Parco del Mincio è sotto il controllo dell'omonimo ente di gestione di diritto pubblico, composto da 19 comuni e la Provincia di Mantova. L'ente parco prevede un Direttore, un organico che opera nei settori agricoltura, territorio e ambiente, agricoltura, il Consiglio di Gestione e la Comunità del Parco, vale a dire un organo consultivo composto dalle associazioni locali e di categoria, oltre che da rappresentanti dei comuni inseriti nel parco. All'ente spettano compiti relativi alla gestione amministrativa, al monitoraggio finanziario, all'educazione ambientale, alla promozione del turismo e alla sensibilizzazione. Dal punto di vista geografico, emergono sostanziali differenze in termini di vicinanza dalle grandi città e peculiarità paesaggistiche. Il Parco del Mincio si estende lungo gli argini dell'omonimo fiume, tra le province di Mantova e Brescia. L'ambito territoriale di competenza del Parco abbraccia 19 comuni, compresi tra le sponde meridionali del Lago di Garda, le affascinanti colline moreniche dell'Alto Mantovano e la pianura della Bassa Padana, in prossimità della confluenza con il fiume Po. Dal punto di vista ambientale, questo territorio si caratterizza per la sua ricca biodiversità, includendo preziose zone umide come le Valli del Mincio e Chiavica del Moro, habitat prediletto da numerose specie di aironi, falchi di palude e garzette. Nonostante le evidenti differenze in termini geografici, dimensionali e gestionali, i due Parchi hanno dimostrato di mantenere un assetto collaborativo nell'implementazione di due policy potenzialmente conflittuali. Alcuni nodi di policy, vale a dire situazioni di stallo dove interessi in conflitto mettono a repentaglio il proseguimento della politica, accomunano i due percorsi di attuazione. Da un lato, il Parco del Mincio ha dovuto superare lo scetticismo degli amministratori locali, inizialmente preoccupati di doversi privare di territori turisticamente attrattivi, dal prezioso valore naturalistico e culturale. Dall'altro, il Parco della Mandria ha dovuto costruire una nuova identità a un sito industriale dismesso che, nonostante il riconosciuto potenziale ecosistemico, verteva in cattive condizioni, restando ai margini della vita comunitaria.

4. **DISCUSSIONI.** – Nelle politiche pubbliche, l'imprenditore di policy è un attore che, grazie alle proprie capacità e risorse, riesce a introdurre un'innovazione nel processo di risoluzione di un problema di interesse collettivo (Capano e Galanti, 2021). Nei due studi di caso, due imprenditori hanno dimostrato di riuscire a sciogliere i nodi problematici dell'implementazione, garantendo la tenuta dell'assetto collaborativo per portare a termine il processo di riorganizzazione delle aree protette (Parco del Mincio) e di riqualificazione di un

sito dall'importante valore ecologico (Stellantis-La Mandria). Il Presidente dell'Ente Parco del Mincio, forte della sua consolidata esperienza in ambito di fusioni comunali, ha dimostrato di possedere risorse conoscitive e capacità relazionali decisive nel coordinamento e dialogo con comunità, associazioni e comitati territoriali. Inoltre, il Presidente del Parco, avendo ricoperto per lungo tempo l'incarico di primo cittadino in un comune facente parte dell'ambito territoriale, ha dimostrato di possedere non solo conoscenze approfondite riguardo le problematiche degli enti nella gestione delle aree, ma anche capacità di ascolto e immedesimazione determinanti per convincere gli amministratori locali. Facendo leva sulle capacità personali e sulla professionalità ed expertise dell'ente Parco, il Presidente ha potuto contare su canali di comunicazione diretti che hanno facilitato il processo di convenzionamento e accorpamento. Nel caso del sito Stellantis, un quadro dell'azienda proprietaria dell'area ha dimostrato di saper costruire la fiducia tra attori di diverso tipo, alimentando l'interesse e costruendo obiettivi comuni attorno alla rigenerazione dell'area. Il quadro inizia a occuparsi del sito nel 2019, circa dodici anni dopo il riconoscimento del sito all'interno della rete Natura 2000, costringendo la FIAT (ora Stellantis) a dismettere le piste adibite al testing di prototipi e ripensare modalità di manutenzione e destinazione d'uso dell'area. Incaricato dal global manager, il quadro esegue un ciclo di sopralluoghi per comprendere le caratteristiche ecologiche del sito e capire quali interventi eseguire per valorizzare l'area. Terminata la fase di studio, il quadro passa alla fase operativa, coordinando e seguendo in prima persona le attività di messa in sicurezza e manutenzione dell'area, realizzate da guardie forestali dell'ente Parco in collaborazione con operatori di una ditta esterna. Grazie all'iniziativa dell'imprenditore di policy, i guardiaparco iniziano un'attività di censimento di fauna (principalmente ungulati), oltre ad assicurarsi che il numero e la tipologia di piante abbattute e di nuove messe a dimora vengano realizzate nel rispetto dei vincoli previsti dalla normativa europea per la gestione dei siti Natura 2000. Inoltre, il quadro, tramite contatti diretti con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA) dell'Università di Torino, dà il via a un'attività di monitoraggio delle piante, della fauna e avifauna (principalmente acquatica), rafforzando inoltre la strategia comunicativa dell'ente Parco, attraverso la pubblicazione e divulgazione di report scientifici dedicati al sito Stellantis. Più recentemente, grazie al finanziamento ottenuto dal bando "Talenti della Società Civile", finanziato da Fondazione CRT e promosso da Fondazione Gorla, l'imprenditore di policy si fa parte attiva nell'iter autorizzativo previsto per abilitare i ricercatori del DISAFA a svolgere attività di raccolta e analisi dati all'interno del sito privato.

Accanto al ruolo strategico degli imprenditori di policy, un fattore chiave ha riguardato la pre-esistenza di configurazioni collaborative all'interno dei due contesti di implementazione. Nel caso del Parco del Mincio, 70 attori locali (enti, associazioni e comitati) hanno firmato il cosiddetto "Contratto di Fiume", una carta di intenti lanciata dall'ente Parco nel 2016 per la difesa e valorizzazione del fiume Mincio (Litt *et al.*, 2021). Col passare degli anni, grazie al coordinamento e alla promozione del contratto, l'ente Parco ha guadagnato la stima degli attori locali, acquisendo il ruolo di cabina di regia e riuscendo a creare un fertile ed apolitico terreno di collaborazione. In base a quanto emerso dalle interviste con amministratori locali dei comuni aderenti al processo di riorganizzazione, il contratto di fiume ha quindi rappresentato un canale comunicativo privilegiato e un'arena collaborativa collaudata, dove l'ente Parco ha potuto spiegare la logica e le finalità della riforma, potendo contare sul riconoscimento e sulla fiducia degli attori firmatari. In maniera simile, nel caso del sito Stellantis, il Piano d'area del Parco la Mandria, istituito nel 2000, poneva le condizioni per una proficua collaborazione tra l'azienda proprietaria del terreno, l'ente Parco, enti locali, Università di Torino, associazioni ambientaliste e società civile al fine di "promuovere e gestire ogni iniziativa utile per consentire l'uso pubblico e la fruizione sociale a fini ricreativi, didattici e scientifici del territorio" (Consiglio Regionale del Piemonte, 2000, p. 7).

Un terzo fattore, risultato determinante, è la convergenza di interessi tra attori di diversa provenienza, che ha permesso di raccogliere e combinare le risorse necessarie per lo sviluppo delle policy nei due contesti. Nel caso del parco del Mincio, gli amministratori delle aree interessate dal processo di accorpamento, hanno fin da subito intravisto la possibilità di potersi liberare del consistente carico burocratico legato alla tutela di aree protette. Avendo capito di poter contare su un ente competente e specializzato nella tutela e valorizzazione ambientale (l'ente Parco), gli amministratori hanno accettato di buon grado il convenzionamento, continuando a collaborare con il Parco tanto nella manutenzione ordinaria quanto nella promozione di progetti sul territorio.

5. RIFLESSIONI FINALI. – L'ecologia politica offre uno sguardo penetrante sulla gestione delle aree protette come arena di competizione tra attori di diversa provenienza. In tale ambito di policy, potenzialmente ad alta conflittualità, la tenuta delle configurazioni di GC viene messa a dura prova.

Attraverso un'analisi comparativa tra la riforma gestionale del Parco del Mincio e il processo di rigenerazione del sito Stellantis-La Mandria, il presente contributo ha tentato di individuare quali fattori possano permettere alla GC di mantenere il proprio assetto in fase di implementazione delle policy. Nei due studi di caso, tre fattori hanno fatto sì che le configurazioni di GC mantenessero la propria solidità. Primo, l'emergere di imprenditori di policy ha giocato un ruolo fondamentale nel superare i nodi problematici. Questi attori, attraverso competenze relazionali, conoscenze approfondite e capacità strategiche, hanno guidato con successo processi di riorganizzazione e riqualificazione, garantendo la continuità della GC. Secondo, la presenza di configurazioni collaborative preesistenti ha facilitato l'implementazione delle politiche. Documenti ufficiali come il "Contratto di Fiume" nel caso del Parco del Mincio e il Piano d'area del Parco La Mandria hanno rappresentato arene già collaudate in grado di favorire il dialogo e la collaborazione attorno alla riorganizzazione gestionale e rigenerazione delle due aree. Infine, la convergenza di interessi tra attori di diversa provenienza ha fatto sì che si aprisse una finestra di opportunità per sviluppare con successo le due policy. Nel Parco del Mincio, gli amministratori hanno interpretato la possibilità di convenzionamento con l'ente Parco come una preziosa opportunità per alleggerirsi del carico burocratico. Nel caso del sito Stellantis-La Mandria, azienda proprietaria, Comune e Università hanno capito come una gestione oculata e condivisa dell'area potesse portare vantaggi reciproci in termini di immagine, manutenzione ordinaria, tutela della biodiversità e possibilità di accedere a un contesto privilegiato per la ricerca nel campo dei servizi ecosistemici. In conclusione, il presente studio offre una prospettiva approfondita sulla GC nelle aree protette, evidenziando le sfide e suggerendo vie innovative per affrontarle. La figura dell'imprenditore di policy, la preesistenza di configurazioni collaborative e la convergenza di interessi emergono come fattori chiave per garantire il successo della GC e la sostenibilità delle politiche di gestione delle aree protette nel lungo periodo. Questo contributo fornisce una base solida per ulteriori ricerche e riflessioni future nel campo della GC delle aree protette.

RICONOSCIMENTI. – L'elaborato è frutto di un lavoro di riflessione comune. I paragrafi 1 e 5 sono da attribuire a Luca Battisti, Federico Cuomo, Egidio Dansero, Marco Devecchi, Giancarlo Vecchi. Il paragrafo 2 è da attribuire a Federico Cuomo. Il paragrafo 3 è da attribuire a Luca Battisti e Federico Cuomo. Il paragrafo 4 è da attribuire a Luca Battisti.

BIBLIOGRAFIA

- Ansell C., Gash A. (2008). Collaborative governance in theory and practice. *Journal of Public Administration Research and Theory*, 18(4): 543-571.
- Ansell C., Gash A. (2018). Collaborative platforms as a governance strategy. *Journal of Public Administration Research and Theory*, 28(1): 16-32.
- Battisti L., Larcher F., Grella S., Di Bartolo N., Devecchi M. (2022). Management and mapping ecosystem services in a privately owned natura 2000 site: An insight into the Stellantis-La Mandria site (Italy). *Sustainability*, 14(5): e3134.
- Brocada L., Piana P. (2023). Per un'ecologia politica dei borderscapes: il caso del confine tra Polonia e Bielorussia nella foresta di Białowieża. *Documenti Geografici*, 2: 17-30.
- Buongiorno A., Intini M. (2021). Sustainable tourism and mobility development in natural protected areas: Evidence from Apulia. *Land Use Policy*, 101: e105220.
- Capano G., Galanti M.T. (2021). From policy entrepreneurs to policy entrepreneurship: Actors and actions in public policy innovation. *Policy & Politics*, 49(3): 321-342.
- Ciaglia F. (2022). Aree naturali protette e valorizzazione di territori marginali. Il Parco Regionale delle Serre nel cuore della Calabria di Caterina Barilaro. *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, 2.
- Consiglio Regionale del Piemonte (2000). *Deliberazione n. 620-3606 del 28 febbraio 2000 "Piano d'area II variante. Relazione introduttiva"*. Testo disponibile al sito: https://sit.comune.venariareale.to.it/sites/default/files/files/PRGC/Mandria-Relazione_illustrativa.pdf
- Cuomo F., Ravazzi S. (2022). La governance collaborativa nell'evoluzione delle politiche urbane del cibo: il caso di Torino. *Rivista italiana di politiche pubbliche*, 17(3): 423-450.
- Delle Donne B. (2020). Consenso sociale e conflitti all'interno di parchi e aree protette. In: Amato V., a cura di, *Geografia dei rischi. Un percorso tra ambiente, tecnologia, infrastrutture, imprese*. Editoriale Scientifica, pp. 113-124.
- Fisher J., Stutzman H., Vedoveto M., Delgado D., Rivero R., Quertehuari Dariquebe W., Rhee S. (2020). Collaborative governance and conflict management: Lessons learned and good practices from a case study in the Amazon Basin. *Society & Natural Resources*, 33(4): 538-553.
- Heikkilä T., Weible C.M., Olofsson K.L., Kagan J.A., You J., Yordy J. (2021). The structure of environmental governance: How public policies connect and partition California's oil and gas policy landscape. *Journal of Environmental Management*, 284: e112069.

- Kapucu N. (2014). Leadership and collaborative governance in managing emergencies and crises. In: Fra.Paleo U., a cura di, *Risk Governance: The Articulation of Hazard, Politics and Ecology*. Dordrecht: Springer Netherlands, pp. 211-235.
- Litt G., Magni F., Lucertini G., Ferraioli E., Musco F. (2021). *Strategia di Transizione Climatica (STC) "ACE3T-CLIMA Acqua, Calore ed Energia: 3 pilastri per la Transizione CLImatica del Mantovano"*.
- Musavengane R., Kloppers R. (2020). Social capital: An investment towards community resilience in the collaborative natural resources management of community-based tourism schemes. *Tourism Management Perspectives*, 34: e100654.
- Parra C. (2010). Sustainability and multi-level governance of territories classified as protected areas in France: The Morvan regional park case. *Journal of Environmental Planning and Management*, 53(4): 491-509.
- Righettini M.S., Lizzi R. (2022). Collaborative governance in Italian urban food policy. Towards an analytical framework for differentiated governance arrangements. *Rivista italiana di politiche pubbliche*, 3: 301-318.
- Steinmetz J. (2021). *Politics, Power, and Purpose: An Orientation to Political Science*. Open Educational Resources. Testo disponibile al sito: https://scholars.fhsu.edu/all_oer/1.
- Vecchi G., Melloni E., Cuomo F., Sciarra M. (2023). *Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione delle aree regionali protette, Missione valutativa n. 33/22, Consiglio della Regione Lombardia*. Testo disponibile al sito: https://www.consiglio.regione.lombardia.it/wps/wcm/connect/df3ca18a-47f5-4295-8a4d-99660ca3910b/MV_n33_AreeProtette_RapportoFinale.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=ROOTWORKSPACE-df3ca18a-47f5-4295-8a4d-99660ca3910b-oCmQNln.

RIASSUNTO: Attraverso uno studio comparativo tra il Parco del Mincio e il Parco della Mandria, il contributo esamina i fattori che influenzano la stabilità degli assetti di governance collaborativa (GC) nella gestione delle aree protette. I due studi di caso, il Parco del Mincio e il sito Stellantis-La Mandria, sono selezionati attraverso il metodo "Most Different Systems Design", evidenziando differenze gestionali, dimensionali e geografiche. Il Parco del Mincio ha implementato una legge regionale, mentre il sito Stellantis-La Mandria ha seguito un processo di rigenerazione. I risultati sottolineano il ruolo chiave degli "imprenditori di policy" e la preesistenza di collaborazioni e convergenza di interessi come fattori determinanti nella sostenibilità della GC nelle aree protette.

SUMMARY: *Public and private protected areas: governance, protection and new fruition*. This paper compares the Mincio Park and the Mandria Park to examine the factors that affect the stability of collaborative governance arrangements in managing protected areas. The case studies, Mincio Park and Stellantis-La Mandria site, were selected using the "Most Different Systems Design" method, which highlights differences in management, size, and geography. The Mincio Park implemented a regional law, and the Stellantis-La Mandria site underwent a regeneration process. The results highlight the crucial role of "policy entrepreneurs" and the pre-existing partnerships and convergence of interests as determining factors in the sustainability of GC in protected areas.

Parole chiave: governance collaborativa; aree protette; tutela ambientale; servizi ecosistemici

Keywords: collaborative governance; protected areas; environmental management; ecosystem services

*Università di Torino, Dipartimento di Culture, Politica e Società; luca.battisti@unito.it; federico.cuomo@unito.it; egidio.dansero@unito.it

**Università di Torino, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari; marco.devecchi@unito.it

***Politecnico di Milano, Dipartimento di Ingegneria Gestionale; giancarlo.vecchi@polimi.it